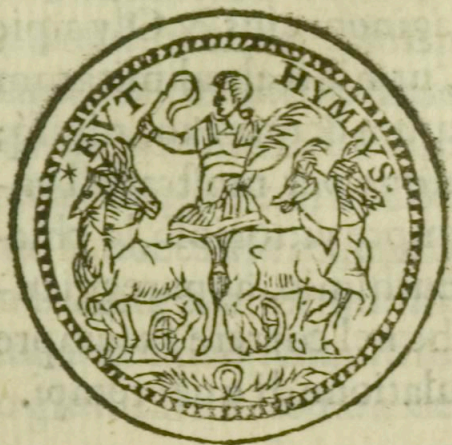


alcuna di dette città battessero la presente medaglia cō tale rouescio, con particolare impresa di detti pesci. che piu loro sono peculiari. si come noi ancora ritrouiamo in altre medaglie, Greche e Romane, battute dalli populi Anchialij, da i Tirij, da i Sidonij, da i Triopoliti, & da altri, che fanno per imprese nelle loro medaglie, i pesci, per essere state le sudette città di diuerse colonie de' Fenici, i quali in quella sua lingua chiamano i pesci Sidoni. La quale opinione del Ligorio parmi che più si accosti alla uerità, per hauer noi l'esempio di altre medaglie, signate di cosi fatte imprese di pesci, & spetialmente di una medaglia in rame di Faustina la giouane, c'ha per rouescio tre pesci, con i scrittione ΑΓΧΙΑΛΙΩΝ, battuta da Anchiale città maritima di Cilicia, che fu habitata da i Sidonij. Et questo tanto sia detto intorno tale medaglia.



LA MEDAGLIA di Nerone, di bel metallo, grande, in età molto giouenile, con una palma impressa dinanzi al uolto, & con lettere tali intorno. IMP. NERO. CAESAR. AVG. P. MAX. Ha per riuerso una quadriga con quattro caualli, con una figura sopra in maestà, che nella destra porta vna sferza, & vna corona vittoriosa, & nella sinistra vna palma; & sotto la carretta vi sono due altre palme legate insieme, & vi si leg-

gono lettere tali intorno. E V T H Y M I V S. Questa medaglia, per quanto si uede fu battuta fuori di Roma à Nerone, penso da Crotonati, per onorarlo del suo esercizio nel correre con le carrette della qual professione egli sia dalla sua prima età si dilettò grandemente, prendendo piacere de i giuochi Circensi, & rappresentandosi alle volte in Roma con tali quadrighe, essendo spesso fiato guidatore di quelle. Di maniera, che Nerone non solamente nel suo giardino si esercitò à correre con queste carrette fra huomini plebei & vili, ma ancora si rappresentò nel circo Massimo dinanzi à tutto il popolo, si come Tranquillo ne fa mentione, con tali parole. Equorum studio vel praecipue ab ineunte ætate flagrauit, plurimusq; illi sermo, quanquam vetaretur, de circensibus erat: & quondam tractum prasinum agitatore inter discipulos querens, obiurgante pædagogo, de Hectore se loqui e mentitus est. Sed cum inter initia imperij eburneis quadrigis quotidie in abaco luderet, ad omnes etiam mimos Circenses secessu commeabat, primò clam, deinde propalam, ut nemini dubium esset eo die utique affuturum. Neque dissimulabat, uelle se palmarum numerum ampliare. Quare spectaculum multiplicatis missibus in feram protrahebatur, ne dominis quidem iam factionum dignantibus, nisi ad totius diei cursum greges ducere. Mox & ipse aurigare, atque etiam spectari uoluit sæpius: positoq; in hortis in seruitia, & sordidam plebem rudimento, uniuersorū se oculis in circo maximo p̄buit, aliquo libero mittente mappā, unde magistratus solent. Et in vn'altro loco dice Suetonio

H „ il mede-